IL GIORNALE D'ITALIA 13 MARZO

Concerto Molinari all'Augusteo

Sul podio dell'Augusteo, ieri, il pubblico ha rivisto e cordialmente salutato Bernardino Molinari, reduce dall'America del Nord, ove ha fatto trionfare il buon nome dell'arte italiana. Con la presenza di Molinari nel vasto campo delle aspre competizioni internazionali, qual'è l'America, e con l'affermazione sfolgorante delle sue doti di possente interprete, la reputazione dell'Augusteo si è ancor più diffusa e consolidata, perchè non bisogna dimenticare, che quando Molinari gira l'Europa e il mondo, con la sua persona va indissolubilmente legata la istituzione che lui dirige.

Il programma di ieri è stato in particolar modo interessante, sia per l'intervento di un grande pianista qual'è Alessandro Brailovski, sia per due novità appartenenti ad autori notissimi, quali il nostro Pick-Mangiagalli e Honegger.

Del primo Molinari ci ha fatto conoscere un *Preludio e fuga*, che, per originalità, ingegnosità, prontezza e dinamismo, va tra le cose più vive e palpitanti dell'autore di *Basi e bote*. Tanto il *preludio*, sulla trama d'un movimento a ripetizione, quanto la *fuga* impostata sulla scala di *do maggiore*, a traverso il tecnicismo, che in queste forme di composizione è un po' fine a se stesso, ci si sente una verità interiore, ora drammatica, ora idilliaca, ora umoristica, che interessa e si comunica. A noi è sembrato che l'applauso del pubblico avrebbe dovuto scoppiare più spontaneo e più unanime. Ma chi lo capisce il pubblico!

Pick-Mangiagalli, in verità, non è un musicista fortunato, egli è vittima di una ingiustizia che se ce la spieghiamo a Milano, non ce la spieghiamo a Roma e altrove.

Di Honegger è stata eseguita, per la prima volta, una *Pastorale d'estate*, di data non recente, da cui traspira una serenità di pensiero, di sentimento e di espressione, che raramente si riscontra nei numerosissimi lavori germogliati, poi, dal cervello in ebollizione dell'autore. In questa *pastorale* il senso poetico ed agreste si effonde in un linguaggio gentile, semplice e chiaro, che trova diritte le vie del cuore. Per contrasto, ecco l'ormai famoso *Pacific* 231, che, sotto la bacchetta dominante e fremente di Molinari, sferra la sua corsa vorticosa, rumorosa ed ansimante.

Manco a dirlo, l'entusiasmo del pubblico è salito ai più alti vertici.

Il pianista Brailovski, già apprezzatissimo nel concerto a S. Cecilia, ha destato la generale ammirazione nel *concerto* in *mi min.* di Chopin, dove il nitido e profondo tocco, l'agilità fine e vaporosa, l'acuta intuizione, la brillante fantasia sono emersi con immediatezza e sfolgorio. L'orchestra condotta da Molinari ha collaborato con sobrietà, precisione ed eleganza.

I clamori sono stati tali e tanti che il forte virtuoso ha dovuto tornare a pianoforte e concedere un numero fuori programma.

Il concerto, che s'è iniziato con le freschissime *Baruffe chiozzotte* di Sinigaglia, s'è chiuso con una smagliantissima interpretazione del mirabile poema di Respighi, *Pini di Roma*, e con ripetuti applausi al Molinari. Il quale, mercoledì sera, dirigerà un concerto a prezzi popolarissimi.

r. d. r.